**Guida alla lettura-meditazione del Vangelo secondo Giovanni**

**Scheda n. 10**

**Il “soccorso” dello Spirito**

 Nel Nuovo Testamento, abbiamo tre “teologi” dello Spirito: Paolo, Luca e appunto Giovanni. Non facciamo uno studio biblico-teologico sullo Spirito Santo, ma ci limitiamo a cogliere gli spunti che il IV vangelo ci offre. La promessa dello Spirito ritorna più volte in questi capitoli. Rileggiamo le parole di Gesù:

* “*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre*” (14,16)
* “*Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*” (14,26)
* “*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me*” (15,26)
* “*Se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito: se invece me ne vado, lo manderò a voi [] Il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia*” (16,7.22).

 **Il termine “Paràclito”** è tratto dal mondo giuridico: significa prima di tutto “avvocato difensore”, ma poi anche “soccorritore” o “consolatore”. Ecco il modo in cui Gesù continuerà ad assicurare la sua presenza vicino a noi, per aiutarci a raggiungere la vetta dell’amore a cui ci ha chiamati e che lui ha conquistato per primo. Come al solito, per provare a capire il tipo di aiuto che ci viene offerto facciamo “parlare” il testo, calandolo nella vita con l’aiuto di immagini. Le più efficaci sono quelle tratte dal mondo dei rapporti umani, dalla vita di tutti i giorni.

**Premessa**. Nella nostra vita ci sono incontri ed eventi eccezionali, ma ciò che costruisce è il quotidiano. Vanno bene e sono graditi i super-pranzi al ristorante, ma ciò che ci fa vivere è il pane quotidiano o il piatto di pasta o di minestra preparati dalle mamme. Lo Spirito garantisce quella quotidianità e quella permanenza nel tempo che danno senso e consistenza al nostro vivere: ecco il senso del “*Per sempre*”. Della normalità del quotidiano abbiamo bisogno come del pane, anche se non ci accontentiamo del quotidiano. Sentiamo però che uscire dal quotidiano è rischioso: possiamo uscirne in meglio o in peggio, spinti da eventi lieti o tristi. Ma questi sono i ritmi della vita. Il nostro bisogno più profondo è di non essere da soli a vivere questi momenti: ecco la preziosità del dono dello Spirito, che rafforza il legame tra noi.

 **Non bastava la presenza di Gesù**? La presenza storica di Gesù è stato un evento eccezionale ed unico, ma è stata segnata dal peso dell’umanità e della storia. Ha avuto, come ogni vita umana, una durata molto limitata, relativamente ai tempi della storia. Gesù ha incontrato personalmente diverse centinaia di persone, forse qualche migliaio: ma sono un nulla di fronte ai miliardi di persone che nel corso dei secoli, sono vissute su questa terra, impossibilitate ad avere un contatto diretto con lui. Certo ci ha lasciato in dono la sua parola e il suo insegnamento, un regalo prezioso e duraturo nel tempo, ma il nostro cuore desidera di più. Anche a questo riguardo sono illuminanti i rapporti personali: avere persone di fiducia che fanno da guida con parole sagge è una risorsa preziosa, ma il nostro cuore desidera di più: abbiamo bisogno anche di vicinanza “fisica”. Lo sperimentiamo quando muore una persona cara che ci lascia un sacco di preziosi ricordi: un tesoro prezioso, che non riesce a colmare il senso di vuoto. Il nostro cuore desidera un amore non episodico, ma duraturo nel tempo. Lo Spirito Santo è il dono della fantasia d’amore di Dio per rispondere al nostro bisogno di amore continuo. Quello che era impossibile al Gesù-uomo diventa possibile allo Spirito. Lo Spirito supera le due barriere insuperabili per l’uomo: la barriera dello spazio e quella del tempo. Quando ci sentiamo amati in modo continuativo, noi diventiamo capaci di compiere cose mirabili, fino a raggiungere la “vetta”.

 **Come si realizza concretamente questa presenza dello Spirito**? Con un gioco di parole, possiamo dire che la presenza e l’azione dello Spirito non ha nulla di “spiritualistico”. Passa attraverso le persone concrete e il loro amore. L’amore di Dio si fa vicino a noi e agisce nella nostra vita attraverso le persone che ci stanno vicino e che ci amano. Soprattutto quando l’amore è totale e gratuito, come nel caso dell’amore dei genitori per i figli. Se dunque vogliamo provare a cogliere la presenza dello Spirito nella nostra vita, possiamo fare un esercizio molto semplice. Dopo una pausa di silenzio e riflessione, prendiamo carta e penna e proviamo a scrivere il nome delle persone sul cui amore possiamo contare. L’esperienza di questi giorni di chiusura forzata in casa ci ha fatto riscoprire l’importanza di avere qualcuno vicino, l’essenzialità di rapporti che magari davamo per scontati. Non c’è altro da dire che un grande grazie per tutto quello che abbiamo!

 **Una presenza che genera fraternità**. «Da settimane sembra che sia scesa la sera… presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati… ma tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti». Sono le parole di papa Francesco risuonate venerdì 27 marzo, davanti alla Piazza San Pietro deserta, bagnata dalla pioggia. Questa tempesta ha smascherato e lasciato scoperte le false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito «le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità… i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine» e ha lasciato «scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli». «È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo». Un frutto paradossalmente positivo del dramma che stiamo vivendo potrebbe essere la riscoperta della fraternità. Per riscoprire il ruolo e l’importanza della fraternità può essere utile rileggere il n. 92 dell’*Evangelii gaudium*.

 **Un altro modo in cui si realizza la presenza dello Spirito** è la riscoperta della forza vitale del vangelo. Gesù l’aveva promesso: “*Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*” (14,26). Se il vangelo, a distanza di duemila anni, continua a “parlare”, se riesce ancora a ispirare la nostra vita su questo pianeta, questo è un segno concreto che lo Spirito è in azione. In questi giorni anche sui social c’è una sovrabbondanza di offerta di messaggi religiosi. Moltissimi, anche persone che non lo avevano mai fatto, hanno sentito il bisogno di comunicare con altri i propri sentimenti religiosi. Se qualcuno di questi interventi ha fatto rifiorire nella nostra mente e nella nostra anima qualche passo del vangelo e se questo ha aperto nel nostro cuore uno spiraglio di speranza questo è frutto dello Spirito. Anche in questo caso può essere utile fissare non solo nella memoria, ma anche sulla carta questo messaggio.

 **Frutto dello Spirito è la gioia** (16,22)**.** Il problema di oggi è la paura. Ci eravamo illusi di poter vivere sani in un mondo malato e scopriamo che questo era un’illusione. Ma la paura si sta evolvendo, come il virus: dietro l’angolo si affaccia un altro problema: la tristezza. Il bollettino dei social lo dice chiaramente: stiamo diventando tristi. Tutti i discorsi che ci fanno su quanto siamo bravi e su quanto saremo belli dopo, si sgretolano davanti alla domanda. Quando arriverà il “dopo”? E ci arriveremo? Per molti è in corso una tragedia economica: non avere di che campare. Ma anche gli altri, i garantiti, manifestano segni di tristezza. E questo è pericolosissimo perché dalla tristezza alla rassegnazione è un attimo. E se ti rassegni hai già perso. Abbiamo bisogno dello Spirito perché abbiamo bisogno di gioia, di voglia di vivere, di senso del futuro. Di un futuro diverso, che dovremo immaginare e costruire insieme. Nessuno si salva da solo! Per questo nessuno deve essere lasciato indietro.